

ad attuare molto di bene particolarmente in Lucerna e in Friburgo, che poi in seguito, con la forza dell'esempio e l'influenza di quelle due città, a poco a poco troverebbe accesso negli altri Cantoni.¹ Per ottenere il suo nobile scopo egli tanto prima che poi si tenne instancabilmente operoso con l'esortazioni orali e scritte. Ben presto poté egli mostrare dei risultati nei Cantoni di Uri e di Schwyz,² particolarmente nella sua lotta contro il concubinato, così altamente approvata dalla Santa Sede.³

Anche l'abate di S. Gallo, Gioacchino Opser,⁴ si mostrò ora compiacente. Bonhomini poté ivi proseguire la visita, e il 28 settembre tenere un'adunanza del clero in riguardo ai decreti di riforma da pubblicarsi. Altrettanto egli fece a Wyl. Quanto sentimento cattolico ci fosse ancora nella Svizzera glielo dimostrò la splendida accoglienza avuta nel territorio di Appenzell, che da un secolo non aveva più visto alcun vescovo. Ma non mancarono pure esperienze dolorose, come l'offensivo rifiuto nella certosa di Ittingen e nell'abbazia di Wettingen, dove i due abati erano stati aizzati dai governatori locali. Bonhomini li citò a rispondere a Lucerna.⁵ Di là egli il 12 dicembre si recò per la seconda volta a Friburgo per proseguire la sua visita e tenere il sinodo diocesano. Da Friburgo egli volle visitare il Vallese. Sebbene ivi la cerchia dirigente del movimento protestante si sia tenuta perfettamente in disparte, pure le tendenze verso una chiesa regionale, e la sottomissione della chiesa allo Stato erano così profondamente impresse, che il rappresentante del papa ebbe un rifiuto offensivo; in ciò l'opinione, che sotto il pretesto della visita si nascondesse la cupidigia della curia, dovette prestare la scusa per sottrarre uno stato di cose demoralizzato alla correzione da parte della suprema autorità.⁶ Ugualmente erano le cose anche altrove, ma l'energia e il coraggio di Bonhomini non si atterrivano di fronte ad alcuna difficoltà. Se le circostanze lo richiedevano egli sapeva prudentemente anche cedere. Ciò si dimostrò allorché egli comparve avanti all'inviato dei Cantoni cattolici in Lucerna nel gennaio 1586.

¹ Vedi SEGESSER, *Rechtsgesch. von Luzern* IV, 434.

² Vedi STEFFENS-REINHARDT I, 625, 636.

³ Vedi *ibid.* 617, 628, 641.

⁴ Su J. Opfer, che col tempo si mise intieramente sulla via della restaurazione cattolica, v. SCHEIWILER nella *Zeitschr. für schweiz. Kirchengesch.* XII, 43 ss.

⁵ Vedi STEFFENS-REINHARDT II, xv. Riguardo a Ittinger v. il serio articolo, basato molte volte su materiale inedito di BÜCHI sul progresso della Riforma nei monasteri di Turgovia nella *Zeitschr. für schweiz. Kirchengesch.* I, 84 s. Su Wettingen v. *Zisterzienser-Chronik* XXI, 122 ss.

⁶ Ciò lo fa risaltare giustamente FEUTER nella sua recensione delle *Schweizer Nuntiaturberichte* nella *Hist. Zeitschrift* CI, 163.